

1

9

9

3



Olimpiadi 2026



Giornalino



Recensioni



Scienza umana



Bergamo 2023



Kapoor

N.3

# REDAZIONE

**Direttrice:** Isabel Barachetti, 4<sup>^</sup>C

**Vicedirettrice:** Susanna Frigeni, 4<sup>^</sup>C

**Revisione testi:** prof.ssa Teresa Capezzuto

**Illustratori:** Carolina Briozzo, 3<sup>^</sup>I, Mame Fatou Diop 1<sup>^</sup>I, Daria Frigeni Khmelnitskaya 2<sup>^</sup>D, Guilherme Guernieri Queiroz 3<sup>^</sup>M, Giulia Salvi 3<sup>^</sup>I, Greta Valtorta 2<sup>^</sup>L.

**Giornalisti:** Isabel Barachetti 4<sup>^</sup>C, Aurora Arrigoni, 3<sup>^</sup>L;

Margherita Bailo, 1<sup>^</sup>H; Isabel

Barachetti; Kate Bellini, 1<sup>^</sup>L; Hiba Benkiran, 1<sup>^</sup>B; Anna Bertoni,

1<sup>^</sup>I; Eliana Bocca, 3<sup>^</sup>B; Angelica Caroli, 3<sup>^</sup>L; Giulia Colombelli,

4<sup>^</sup>B; Anna Cornici, 3<sup>^</sup>H; Sofia Damiani, 1<sup>^</sup>G; Daria Frigeni

Khmelnitskaya 2<sup>^</sup>D; Susanna Frigeni 4<sup>^</sup>C; Martina Illi, 3<sup>^</sup>I; Sofia

Impollonia, 1<sup>^</sup>C; Asia Locatelli, 2<sup>^</sup>G; Alicia Maggioni, 1<sup>^</sup>G; Yuri

Maurizio, 3<sup>^</sup>M; Giulia Micheloni, 4<sup>^</sup>C; Wilfried Rayan Ninwale A,

3<sup>^</sup>M; Mariana Rojas Antezana, 4<sup>^</sup>B; Giulia Signorelli, 4<sup>^</sup>M;

Veronika Slobodianyuk, 2<sup>^</sup>B; Mirko Tironi, 3<sup>^</sup>I; Greta Valtorta 2<sup>^</sup>L.

**Hanno scritto per questo numero:** Isabel Barachetti, Kate

Bellini, Hiba Benkiran, Susanna Frigeni, Eliana Bocca, Anna

Cornici, Anna Bertoni, Mariana Rojas Antezana, Veronika

Slobodianyuk, Mirko Tironi, Sofia Colleoni, Valentina Cicero.

**Hanno impaginato questo numero:** Carolina Briozzo, Veronika

Slobodianyuk

**Copertina a cura di:** Giulia Micheloni

**Illustrazioni:** Carolina Briozzo (recensione "Bones and All")

**Referenti del progetto:** docenti Teresa Capezzuto e Alessia

Gusmini

3

# INDICE

**4 EDITORIALE** *Nuove esperienze* di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni, 4^C

Frigeni, 4^C

## ATTUALITÀ

**6 BgBs 2023** *Essere buoni turisti*, di Susanna Frigeni, 4^C

**10 Consigli per studiare al meglio**, di Veronika Slobodiany, 2^B

**13 Il Mediterraneo Specchio delle società**, di Eliana Bocca, 3^B

**16 Olimpiadi Invernali** *Guadagno o salasso?*, di Mirko Tironi, 3^A

## CULTURA

**20 I social e l'individuo**, di Martina Illi, 3^A

**24 È lecito alterare il ciclo naturale della vita?**, di Sofia Colleoni e

Valentina Cicero, 4^N

## RECENSIONI

**28 Film "Bones and All"**, di Anna Cornici, 3^H

## PERSI TRA LE RIGHE

**31 Libro "Radio Silence"**, di Anna Bertoni, 1^A

**34 Libro "Scheletro femmina"**, di Isabel Barachetti, 4^C

## RUBRICA D'ARTE

**37 Anish Kapoor** *La vertigine del colore*, di Profka Aurora, Jordan

Morales Camila Monzerrat, Rojas Antezana Mariana, Moretti

Ambra, Barki Laila, Carminati Lea, Ghezzi Nara; con la

supervisione del Prof. Giancarlo Gula

**43 IL RACCONTO** *La città sotto terra*, di Hiba Benkiran, 1^B

# NUOVE ESPERIENZE

**C**ari Falconiani, tutti noi della redazione speriamo che il vostro 2023 sia iniziato nel migliore dei modi e che i vostri propositi per l'anno non siano già andati incontro ad una fine prematura. Sebbene sia sempre l'inizio dell'anno a spronarci a sperimentare e appassionarci a nuovi hobby, speriamo che non vi sentiate mai in ritardo e sappiate sempre cogliere l'occasione di fare nuove esperienze e uscire dalla vostra comfort zone.

Vi auguriamo di prendere questo nuovo anno come una distesa di possibilità dove camminare. Noi, come ogni mese, vi accompagneremo durante la realizzazione dei vostri buoni propositi, proponendovi una grande varietà di articoli per tutti i gusti. Se il vostro obiettivo quest'anno sarà quello di leggere di più e ampliare la vostra libreria, la nostra rubrica "Persi tra le righe" vi propone la recensione di due romanzi: Radio Silence di Alice Oseman e Scheletro

femmina di Francesco Cicconetti. Coghieremo poi l'occasione di Bergamo-Brescia "Capitale della cultura" per sviluppare una riflessione sul turismo tossico e gli effetti che ne derivano. Un'altra riflessione riguarderà invece il mar Mediterraneo e il suo ruolo nella società odierna. Se ancora non avete trovato il vostro metodo di studio e avete bisogno di qualche consiglio per motivarvi,

abbiamo un articolo che potrebbe fare al caso vostro dove tratteremo proprio questo argomento! E tanto altro ancora ovviamente...

Che ne dite, vi abbiamo convinto a leggere questo numero? I vostri feedback sono sempre preziosi e speriamo anche questo mese di avervi soddisfatto.

Ci risentiamo al prossimo numero!

Susanna e Isabel



# L'INCHIESTA BGBS 2023 ESSERE BUONI TURISTI

di Susanna Frigeni <sup>4</sup>^C

**B**ergamo e Brescia sono Capitale Italiana della Cultura 2023 e in quanto tali stanno ospitando numerosi eventi e attività volti, tra l'altro, ad attrarre un gran numero di turisti. Se da un lato la presenza di turismo nella nostra città - nel 2022 in aumento del 149% rispetto al biennio 2020/2021 - fa piacere, è opportuno chiedersi quali siano le possibili conseguenze di un turismo sfrenato e quali siano, invece, le modalità migliori per essere turisti, nella nostra città come altrove.

Dalla seconda metà del secolo scorso, il turismo è cresciuto globalmente, e così il suo peso nell'economia, arrivando a dare un contributo di 9,2 trilioni di dollari al Pil globale. Il turismo ha iniziato a diventare "di massa", ovvero a coinvolgere sempre di più i ceti medio e basso della società. Il fenomeno è stato favorito dal nuovo concetto di ferie nel mondo del lavoro, da un aumento della ricchezza dei ceti suddetti e dall'arrivo di compagnie aeree low-cost. >



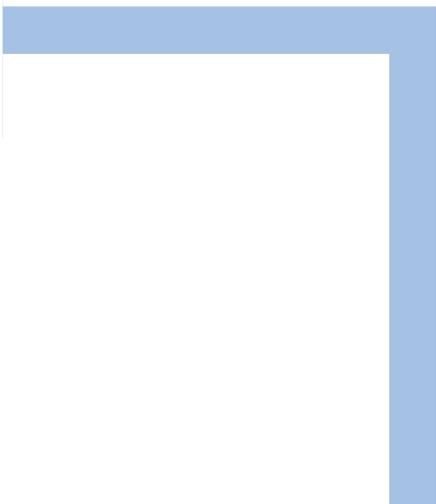
Come ogni fenomeno di massa, perciò, è stato sempre più legato al concetto di consumo. Con l'avvento dei social, la scelta delle mete è diventata maggiormente influenzata dalle mode e il viaggio è passato dall'essere un momento di esplorazione ad uno di intrattenimento e consumo; la voglia di visitare un luogo nuovo, giusto per poter dire di esserci stati, ha iniziato a superare il gusto della scoperta. Spesso questo tipo di viaggio non propone al turista nemmeno una vaga conoscenza della realtà locale, tutt'al più un'esperienza

che cerca di imitare qualcosa di autentico, ma senza riuscirci. Ultimamente i viaggiatori sembrano anche essere spinti a visitare un luogo per una sorta di FOMO (Fear of missing out, letteralmente "Paura di perdersi qualcosa") e quindi si trovano a viaggiare in luoghi di cui non sono realmente interessati o non sono abbastanza informati, prenotando viaggi brevi che appunto non permettono una completa comprensione del posto. Spesso, anche per quanto riguarda i viaggi a maggiore permanenza, il turista di oggi fa fatica ad uscire dalla sua comfort zone. >

Ed ecco che si trova in hotel da cui non emerge nulla della storia locale, mangiando i cibi a cui è abituato normalmente a casa propria e visitando solo i lati più belli e famosi di una città, senza porsi domande su come sia davvero viverci. È infatti opportuno domandarsi, quando si è turisti, come possa essere il luogo oltre la vetrina che ci viene proposta. Se si pensa banalmente alla nostra Venezia, invasa dai turisti in qualsiasi mese dell'anno, ma in cui i cittadini devono fare spesso i conti con l'acqua alta – nel 2020 va però ricordato è entrato in funzione il Mose per proteggere la città –, ci si può accorgere che ciò che noi come turisti vediamo altro non è che appunto un'esposizione fatta ad hoc per il nostro occhio; o ancora, si può far riferimento ai viaggi in villaggi turistici dotati di spa e piscine che sorgono in zone dove l'acqua scarseggia per la popolazione autoctona.

Il fenomeno del turismo aggressivo può, quindi, portare ad una perdita di autenticità in alcuni luoghi, ma le conseguenze sono spesso dannose anche dal punto di vista ambientale, oltre che etico. Secondo il Programma ambientale delle Nazioni Unite, il 14% dei rifiuti globali annuali è prodotto dall'industria del turismo. Inoltre secondo Sarah Hatimi - del progetto di qualità dell'acqua e salute di Surfrider - l'inquinamento marino prodotto dal turismo può danneggiare sia la fauna marina che l'uomo; ad esempio tramite l'inquinamento chimico dovuto, tra le altre cose, a sostanze presenti nelle creme solari o alle acque reflue.>

Visitare un luogo diverso da quello in cui si vive è un'esperienza che arricchisce. Bisogna, però, non limitarsi ad una visita superficiale del luogo e pensare sempre alle conseguenze dei nostri gesti; inoltre, per conservare il senso del viaggio, è bene cercare di entrare il più possibile in contatto con la realtà del luogo; parlare con coloro che vi abitano; camminare in strade meno note o visitare luoghi che frequentano le persone del posto.



# CONSIGLI PER STUDIARE AL MEGLIO

di Veronika Slobodianyuk 2^B

L'assenza di motivazione all'apprendimento e allo studio è uno dei problemi che si riscontrano maggiormente all'interno della scuola, a partire dalla primaria sino a quella secondaria. Recenti indagini indicano in aumento il numero di studenti che, per vari motivi, perdono l'interesse verso lo studio. La demotivazione può comparire in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Secondo Zoltán Dörnyei, già docente di psicolinguistica all'Università di Nottingham, la ragione più comune è "l'oppressione scolastica o parentale". In parole semplici, si studierebbe solo per soddisfare gli altri (genitori, professori, compagni...) con il rischio di venire oppressi dalle opinioni altrui, ma anche dall'incubo dei voti.

## Cosa nasconde un brutto voto

Non è infrequente che i genitori rimproverino il proprio figlio, quando porta a casa un brutto voto. Magari pronunciando frasi d'accusa quali: "Vergognati, dovevi studiare di più!" e "Sapevo che sei solo una delusione. Non riuscirai ad essere promossa con questi voti, impegnati di più!". Ma cosa si nasconde ad un brutto voto? Potrebbero esserci notti insonni, trascorse a studiare proprio quella materia. Bisognerebbe anche valutare l'ansia che può arrivare prima di quella interrogazione o verifica. Certo, ci sono casi in cui la persona veramente non ha studiato: allora un rimprovero e una arrabbiatura potrebbero venire giustificati. Quello che conta è capire le vere motivazioni del voto negativo. >

### **Fattori demotivanti**

Ogni bambino, quando nasce, è naturalmente interessato ad apprendere: la curiosità ad imparare è una qualità umana. Spesso gli studenti sono demotivati perché non riescono a comprendere l'utilità di ciò che stanno imparando e non decifrano l'obiettivo verso il quale l'insegnante li vuole condurre. L'assenza di motivazione può derivare anche dal fatto che i compiti proposti possono venire percepiti come troppo difficili; in tal caso la storia scolastica sarà costituita sempre di più da una serie di insuccessi demotivanti. Anche il fattore distrazione incide sulla resa dello studio, quando si viene distratti dal telefono, dalla televisione, dalle persone: dalla circostanza in cui si sta studiando in un determinato momento.

Oltre alla distrazione, va considerato lo stato psicologico in cui ci si trova in un determinato periodo o momento. Altre cause di demotivazione possono essere la mancanza di flessibilità, un cattivo andamento a scuola, la percezione di venire sottovalutati o di non avere opportunità di sviluppo e crescita.

### **Come affrontare lo studio**

Quando si hanno davanti "montagne" di compiti e tanto studio, iniziare può sembrare impossibile. Non è così. Secondo Zoltán Dörnyei basta seguire dei passi ben precisi. Inizia con il tuo compito più semplice per rendere le cose meno stressanti. Prova la tecnica del pomodoro: studia per trenta minuti e fai una pausa di 5 minuti ogni giorno per rafforzare l'abitudine; poi si può aumentare con un'ora di studio e dieci minuti di pausa e così via. >

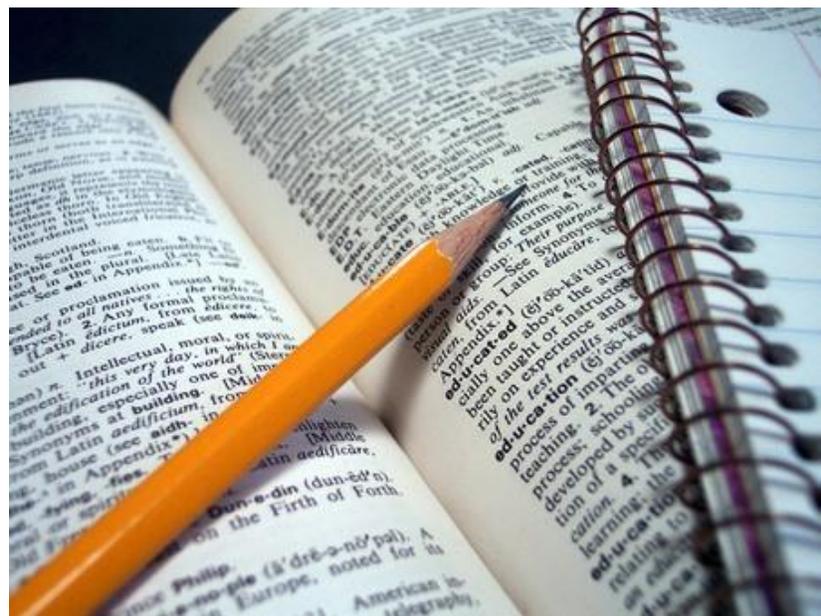
–

Scomponi il tuo lavoro in piccole attività. Scegli alcune attività che puoi svolgere in una sola seduta. Riordina il tuo spazio di lavoro e di studio. Premiati quando completi un'attività. Concediti di aiutarti a rimanere motivato e rendi divertente lo studio. Se sei nel bel mezzo di una sessione, puoi fare una passeggiata veloce, mangiare una barretta di cereali o ascoltare la tua canzone preferita. Se hai bisogno di una pausa più lunga, guarda un video o un episodio del tuo programma TV preferito, pratica per circa mezz'ora un hobby. Fai una pausa per muoverti. Fai una passeggiata o fai stretching per aumentare le tue capacità intellettuali e i livelli di energia.

Cerca podcast o video per ravvivare il tuo studio. Prova un nuovo approccio ai tuoi studi, se sei stanco di leggere e scrivere. Ascolta una playlist per rendere lo studio più piacevole.

### **Non rinunciare a sognare**

Secondo me potrebbe volerci il doppio del tempo, si potrebbe dover seguire corsi e lezioni, non leggere e non muoversi così velocemente... si potrebbe non avere tanto, ma non bisogna mai smettere, mai rinunciare ai propri sogni!



# IL MEDITERRANEO

## Specchio delle società

di Eliana Bocca 3<sup>^</sup>B

Il Mediterraneo è un mare che unisce, ma allo stesso tempo divide. È un luogo di scontro, in cui non ci sono accordi. Persone che cercano un futuro, altri che ergono muri. Definirlo è difficilissimo, ci sono pareri contrastanti. Lo scrittore croato Matvejevic ha cercato di trovare qualcosa che unisca i popoli del Mediterraneo. Gli stessi popoli che, nell'Occidente, considerano il Mare puramente da una visione europea, come fosse una creazione solamente latina, romana e romanza. Quando, in realtà, le origini sono molteplici, incluse quelle arabe, ebraiche e panelleniche.

*“Parlare del Mediterraneo non significa soltanto definire un luogo e le sue caratteristiche, ma osservare come uno spazio possa diventare, nei secoli, un concetto in evoluzione”*

Viviamo il Mediterraneo come "nostro", "occidentale". Ci prendiamo con forza ciò che forse non ci è necessariamente dovuto. Con il corso del tempo, questo mare è diventato un luogo di riflessione etica, ma anche di osservazione politica. È difatti uno spazio che riflette le paure che ci sono nel mondo riguardo l'unione di culture. >

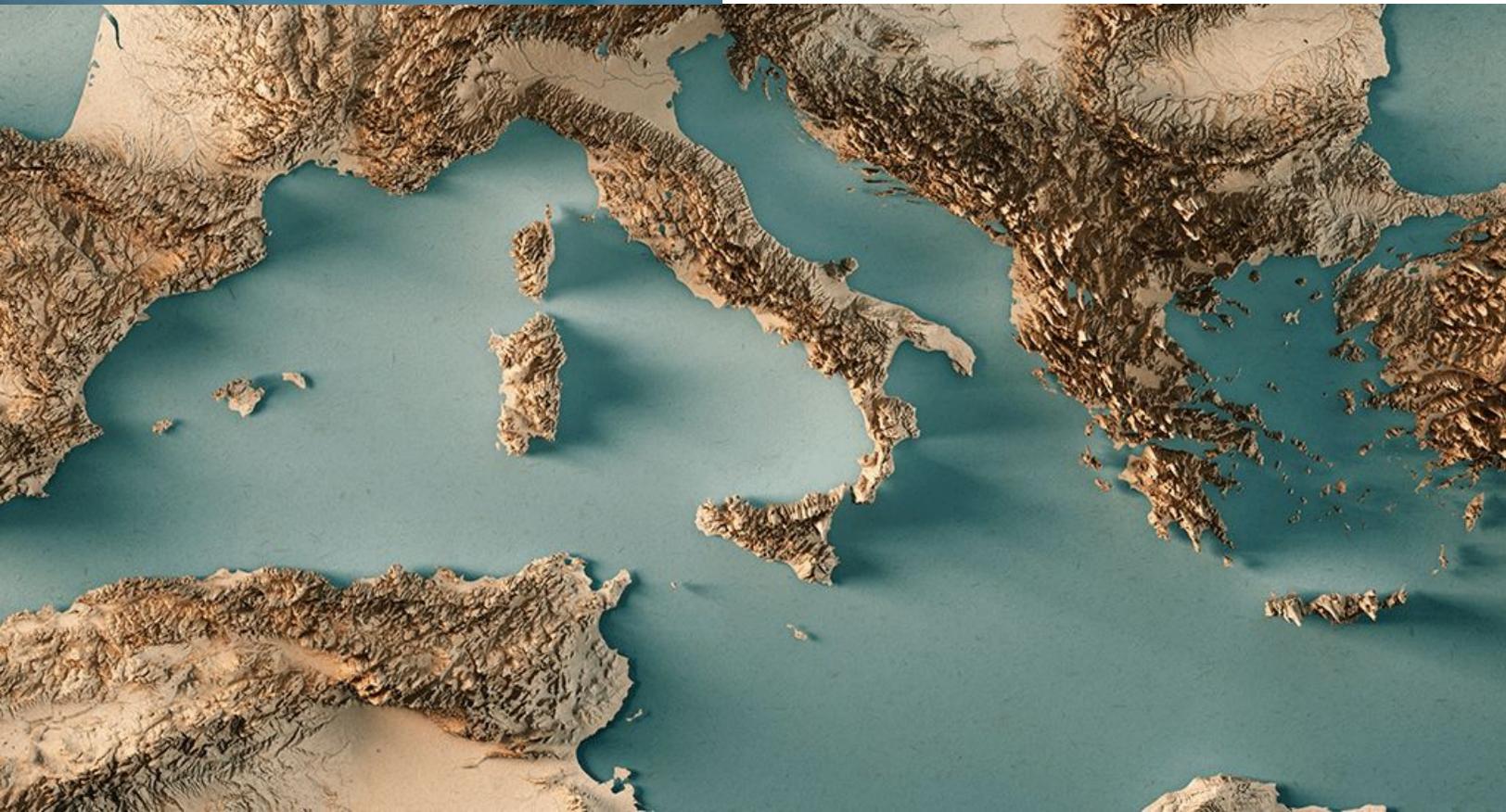
—

Lo scontro tra mondo etico e mondo politico lo abbiamo nella contrapposizione tra navi ONG e gli Stati. Lo scopo dei primi è essere umani, cercare un'umanità che invece i secondi talvolta sembrano negare, perché "rispettano le leggi". Leggi che, al posto di tutelare, talvolta ottengono l'effetto contrario. Si tratta di una situazione che richiede, come dice lo storico Braudel, un intervento diretto del cittadino. Lo stesso storico, inoltre, lo ha definito anche "attore storico", una dimensione che va al di là degli specifici interessi, che lo definisce importante nella storia, non solo nella politica. Secondo Braudel, il Mar Mediterraneo non è solo uno spazio geografico, ma un luogo che ha segnato la mentalità di chi stava costruendo l'Europa come attore politico. Questo mare, secondo lo storico francese, quindi, non è solo

"il luogo in cui sta accadendo qualcosa", bensì un modello di scontro politico. Non tutti, però, concordano nella modellizzazione del Mediterraneo. Lo storico Abulafia, infatti, lo definisce come un luogo specifico in cui avvengono cose specifiche: se ne deduce, quindi, che rendere tale Mare un modello di qualcosa non è opportuno. Dal suo punto di vista, se ci si allontana dalla cultura specifica del Mediterraneo si compie un errore, dato che ci si allontana dalla cultura presa in considerazione. La società, oggi, non sembra sempre interessata ai diritti - che parlando delle problematiche legate al Mediterraneo sembrano non esistere - bensì agli scambi. Assistiamo ad una forte visione capitalistica del Mediterraneo. >



Ad oggi dire cosmopolitismo, che prima era unione di culture, equivale a dire globalizzazione, la quale è basata sul capitalismo. In conclusione, l'acqua del Mar Mediterraneo riflette le nostre frammentazioni. Ci dimentichiamo però che a soffrire di tali frammentazioni non siamo noi, ma esseri umani che ogni giorno muoiono in cerca di un futuro che gli viene negato.



# OLIMPIADI INVERNALI

## Guadagno o salasso?

di Mirko Tironi 3<sup>^</sup>I

L'Italia si appresta a ospitare la sua terza edizione delle Olimpiadi Invernali. Milano e Cortina d'Ampezzo saranno la location della XXV edizione dei Giochi Olimpici Invernali: settant'anni dopo l'edizione di Cortina 1956, ma anche a vent'anni da Torino 2006. A febbraio del 2026, il Nord-Italia diventerà così teatro della "contesa" per aggiudicarsi le 114 medaglie in palio. Per tutte le curiosità: [Milano Cortina 2026: Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali \(olympics.com\)](https://olympics.com)

Secondo i vari studi realizzati dal Comitato promotore, per il nostro Paese poter ospitare le Olimpiadi Invernali potrebbe essere una grande opportunità non solo dal punto di vista sociale e sportivo: oltre ai circa 20 mila posti di lavoro che si dovrebbero venire a creare da qui al 2026, la stima del giro d'affari complessivo è di 2,9 miliardi a fronte dei costi irrisori prospettati. A discapito delle previsioni iniziali, però, l'evento iridato dovrebbe costare più 2,4 miliardi alle finanze pubbliche. Così, mentre lo scarto fra costi e possibili ricavi si assottiglia, da più osservatori sembrerebbe avvicinarsi il rischio di un salasso. >



Stando al Piano degli interventi per i Giochi Invernali, reso noto lo scorso settembre dalla Presidenza del Consiglio, i costi generali sarebbero già più che raddoppiati e la maggior parte sarebbe a carico dello Stato. In più, nell'ultima Legge di Bilancio, sono stati stanziati ulteriori 400 milioni "per assicurare il completamento delle opere previste per le Olimpiadi invernali 2026 Milano-Cortina"; una somma che si aggiunge ai complessivi 1,9 miliardi già messi in campo con i precedenti decreti.

### I costi

In totale gli organizzatori delle Olimpiadi Invernali 2026 hanno stimato un costo di 1,2 miliardi. Circa 500 milioni sono elargiti dal Comitato Olimpico Internazionale, 300 milioni degli Enti locali coinvolti, mentre il resto dovrebbe essere coperto dagli sponsor.

A gennaio 2021 Andrea Monti, responsabile Comunicazione della Fondazione Milano-Cortina 2026, ha annunciato che la stima iniziale, che prevedeva un'edizione a costo zero, "era un po' ottimistica" con l'importo reale lievitato a 1,5 miliardi. "Ma ci romperemo la schiena - ha dichiarato - pur di non chiedere denaro allo Stato e alle Regioni, come hanno fatto in passato".

Le cose, però, sembrerebbero andate non proprio così. Nel 2020 il ministero delle Infrastrutture ha stanziato 1 miliardo per migliorare le strade, stazioni, aeroporti etc. Poi sono arrivati 175 milioni per gli impianti, in teoria a carico delle Regioni, seguiti da 325 milioni dalla Legge di Bilancio 2022 e altri 400 milioni dal decreto Aiuti bis, approvato nel settembre scorso. >

Inoltre altri 400 milioni sono stati stanziati nella Legge di Bilancio 2023, portando il totale a 2,3 miliardi di finanziamenti statali. L'aumento dei costi di realizzazione sarebbe dovuto in gran parte alla crisi energetica: il presidente del Veneto Luca Zaia ha dichiarato che la pista da bob a Cortina "aveva una previsione di 55 milioni di euro, poi lievitati ad oltre 80-85 milioni a causa del costo dei materiali". "È bene chiarire che il cantiere non è della Regione e il finanziamento è statale" ha voluto sottolineare il presidente Zaia, in seguito alle critiche per le elevate risorse spese nella realizzazione del progetto. Nel documento del Governo, si parla anche di probabili ritardi per quanto riguarda la consegna degli impianti e per la realizzazione delle opere annesse: la maggior parte potrebbe essere completata solo dopo i Giochi, sempre se fossero disponibili nuovi finanziamenti.

### I possibili guadagni

Nel 2019 l'Università Bocconi ha calcolato che il giro d'affari complessivo dei giorni di manifestazione iridata sarebbe di 4,2 miliardi, di cui soltanto 3 miliardi in Lombardia. Oltre agli incassi derivanti dai diritti televisivi, dagli sponsor e dalla vendita dei biglietti per assistere alle varie gare, si è calcolato anche un beneficio pari a 1,5 miliardi derivante dai consumi e dagli spostamenti delle varie delegazioni e dei visitatori. Per quanto riguarda i possibili incassi ad opera dello Stato, una ricerca svolta dalla Sapienza di Roma prevede 602 milioni di entrate tributarie, a fronte di una spesa di 415 milioni per garantire la sicurezza. >



Infine, uno studio più recente, svolto dall'Università Luiss Guido Carli, ritenuto ad oggi il più attendibile, prevede un contributo pari a 13 mila possibili posti di lavoro ed un impatto complessivo sull'intera economia pari a 2,9 miliardi di euro.

### Il precedente di Torino 2006

L'aver ottenuto l'organizzazione delle Olimpiadi Invernali del 2026 è, senza dubbio, un motivo d'orgoglio. Tuttavia il precedente dei Giochi di Torino 2006 non è molto incoraggiante per quanto riguarda l'aspetto finanziario. Il dossier della candidatura, infatti, prevedeva costi pari a 500 milioni, lievitati poi a 3,5 miliardi: 1,5 miliardi spesi per l'organizzazione dei Giochi, mentre 2 miliardi per la realizzazione delle infrastrutture. Gli incassi totali, invece, non hanno raggiunto neanche un miliardo, dando origine a un profondo deficit, poi ripagato attingendo alle casse pubbliche.



# I SOCIAL E L'INDIVIDUO

di Martina Illi 3<sup>^</sup>I

Una trentina di anni fa, i ragazzi si annoiavano esattamente come si annoiano oggi. Nello stesso modo, sempre per i soliti motivi. La sensazione di stanchezza e pigrizia è immutata, la proviamo ancora tutti, forse quotidianamente. Una trentina di anni fa, in caso dell'attacco improvviso della noia, si guardava fuori dalla finestra, si usciva in giardino a prendere un po' d'aria, ci si girava i pollici osservando il soffitto, si dormiva. Ora si prende il cellulare e si apre Instagram. Perché? Beh, perché è la scelta più immediata e facile. Oppure si apre Tiktok, per scorrere la home page e far passare il tempo.

Spesso dobbiamo aspettare che ci chiami la parrucchiera o il dentista per dirci che è finalmente il nostro turno, quindi guardiamo Instagram e lasciamo scivolare lascivamente il pollice sullo schermo, mettendo qualche like qui e là. Oppure ci capita (fin troppo frequentemente) di dover attendere il pullman in pensilina alle sei del mattino e le nostre cuffie non ci bastano, quindi guardiamo Instagram e velocemente facciamo cadere l'occhio sulle stories per ingannare l'attesa. Poi entriamo nei direct, mettiamo like ad un messaggio e chiudiamo l'app. >

Ma poi, alzando lo sguardo, ci rendiamo conto che delle persone dall'altra parte della strada ci stanno guardando e noi siamo da soli al freddo e ci sentiamo osservati. Quindi, per sfuggire ai loro sguardi, fingiamo di avere qualcosa da fare e riapriamo Instagram in fretta e furia. La nostra generazione vive avvolta nella paura, nella paranoia. Il terrore che se qualcuno ci fissa più a lungo del "normale" e noi non stiamo facendo assolutamente nulla potrebbe giudicarci; la paura di mostrarci senza nulla per le mani, della noia e del vedere il tempo scorrere. Quindi, usiamo i social non solo come arma contro tali paure, ma soprattutto come scappatoia. Una sana e rapida via di fuga. Peccato che sia solo rapida. Decisamente non sana.

Questi gesti, che a prima vista sembrano innocui e sporadici, in realtà trasformano i social in una dipendenza e li rendono più indispensabili nelle nostre vite di quanto vorremmo o di quanto possiamo renderci conto. Ma non solo, avviano un meccanismo di causa-conseguenza che rinchiede le menti delle persone, in particolare quelle degli adolescenti, in un circolo vizioso.



—

Iniziando ad utilizzare i social costantemente ci ritroviamo, inevitabilmente, ad osservare, studiare o addirittura curiosare nella vita degli altri. O quello che della propria vita gli altri decidono di rendere pubblico. Potrebbe sembrarci normale, innocente. Quando in realtà, non solo ci porta a sviluppare un senso di critica e di giudizio spontaneo, ma attiva anche degli immediati paragoni nella nostra testa, dai più semplici e scontati ai più nocivi per noi stessi. Quante volte abbiamo commentato da soli o con altri la vita altrui? Partendo da dei riscontri basilari come: “Anche io sono stato lì” o “Che brutta quella discoteca, come fa ad andarci” o anche “Che bello questo ristorante, non ci sono mai andato” fino ad arrivare, magari, a qualche affermazione più crudele, disattenta e giudicante.

Lo facciamo spontaneamente, ma ce ne rendiamo conto, alla fine, che forse siamo un po' troppo critici. L'essere commentatori della vita altrui non è il solo risultato della vita sociale online, perché, senza rendercene conto, iniziamo a diventare commentatori anche della nostra vita. I commenti, però, non sono costruttivi: sono paragoni dove tendiamo a sminuirci o a sopravvalutarci. Dove mettiamo a confronto il nostro modo di vivere, la nostra famiglia, i nostri amici, la nostra relazione, le nostre uscite, le nostre scelte, tutta la nostra vita con quella degli altri. Sentiamo quella voce nella testa che ci dice: “Lui ha fatto questo viaggio, perché io non me lo posso permettere?” o “Lei ha un ragazzo che le scrive cose dolci, io no” o “Lui è uscito a cena tre volte questa settimana, io nemmeno una” o “Io non vorrei andare in questa spiaggia, ma ci vanno tutti”. >

Forse nemmeno ci accorgiamo della pericolosità di questa voce dentro di noi, perché crediamo di poterla scacciare facilmente e che sia passeggera. A volte lo è. Ma probabilmente quando ci ricapiteranno una storia, un post, un tiktok di quel genere la voce tornerà con le stesse argomentazioni che ci porteranno, senza via di scampo, a mettere in dubbio ogni cosa e a non accontentarci più, a pretendere troppo da noi stessi e dagli altri. Ci porteranno a non saper più apprezzare i piccoli gesti e le diversità di ciascuno.

Perché è questa la verità, ognuno ha la sua vita; con le sue debolezze, le sue croci da portare sulle spalle, le sue gioie e le sue scelte.

Ognuno ha trovato le sue persone da tenersi intorno e ha la sua famiglia, con tutte le problematiche e le particolarità annesse, che variano da persona a persona. Ognuno si comporta, ragiona e vive a modo suo, con le sue esperienze e idee, che non devono necessariamente corrispondere alle nostre. Siamo umani, è nella nostra natura osservare chi ci sta intorno e apprendere da lui; possiamo prendere spunto dai social, possiamo ispirarci, basarci su quello che vediamo della vita degli altri, ma ricordiamoci che quello che fanno loro non deve essere il nostro modello. Ce lo dobbiamo creare da soli.



# È LECITO ALTERARE IL CICLO NATURALE DELLA VITA?

di Sofia Colleoni e  
Valentina Cicero, 4<sup>^</sup>N

La scienza e la tecnologia, se ben adoperate, possono migliorare il nostro stile di vita, e in parte lo hanno già fatto.

Ciononostante, ai moltissimi aspetti positivi che possono comportare queste innovazioni, si contrappongono anche dei risvolti negativi, che saranno il centro delle nostre riflessioni.

“Rimane sempre valido il principio che non tutto ciò che è tecnicamente possibile o fattibile è perciò stesso eticamente accettabile”, afferma Papa Francesco nel Discorso tenuto al Pontificio Consiglio della Cultura, il 18 novembre del 2017. Anche la scienza, sostiene il Papa, deve rispettare dei limiti.

Il progresso è un bene, ma bisogna stare attenti al rischio che questo può comportare nei confronti dell'essere umano: stiamo parlando delle conseguenze delle sue applicazioni.

Pertanto, è opportuno parlare di etica della responsabilità. Questa dottrina valuta le azioni dell'uomo in base al rapporto tra i mezzi e gli obiettivi dell'azione e delle sue ragionevoli conseguenze. Essa agisce esaminando le conseguenze pratiche dell'agire: è proprio considerando tali conseguenze che si agisce in vista di un bene ritenuto maggiore o di un male minore. >

—

A questo punto la domanda sorge spontanea: le scoperte scientifiche, quando vengono applicate, dovrebbero tenere in considerazione questo principio? E perché? Perché i risvolti delle scoperte scientifiche possono cambiare irrimediabilmente il corso della nostra vita e di quella di interi popoli. Pensiamo per esempio all'avanzamento delle scoperte in campo medico. A distanza di un secolo hanno avuto luogo due delle più disastrose epidemie viste su questo pianeta, l'influenza spagnola (1918-1920) e il covid-19 (2020-). Eppure il tasso di mortalità della prima è stato di 50 milioni di morti in 3 anni, mentre quello della seconda di 6,5 milioni di morti nello stesso arco di tempo. Impressionante, vero?



E le scoperte in campo medico non sono le uniche che cambiano il corso delle nostre vite. Basta guardarci intorno nelle nostre case per notare quanto il progresso scientifico ci tocchi da vicino.

Nei casi sopra citati, esso ha influenzato le nostre vite in meglio, ma cosa succede quando invece ci segna negativamente?

Basti pensare alle conseguenze dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, che hanno cambiato in maniera irreversibile il corso della storia dell'essere umano. Oltre alle vittime morte all'istante, in molti persero la vita entro un anno a causa delle conseguenze a lungo termine come radiazioni e bruciature. Inoltre si prevede che un alto numero di giapponesi muoia in futuro a causa di cancro o di malformazioni alla nascita. >

—

Fu una catastrofe che non solo influenzò la popolazione giapponese, ma in generale la popolazione mondiale. Da quel momento fu chiaro a tutti che le bombe atomiche avevano cambiato il mondo: un mese dopo i bombardamenti, il conduttore radiofonico H. V. Kaltenborn paragonò questa catastrofe al mostro di Frankenstein: esattamente come la creatura ideata dalla scrittrice Mary Shelley si era rivolta contro il suo stesso creatore, questa nuova arma, la bomba atomica, avrebbe potuto rivoltarsi contro gli americani che per primi ne avevano fatto uso.

“Frankenstein” di Mary Shelley è un romanzo ottocentesco che presenta le dannose conseguenze che l'uomo stesso può causare applicando le sue scoperte. Il protagonista di questo libro, Victor Frankenstein, è uno scienziato che, affascinato dalle nuove possibilità della scienza, manipola il corpo umano e riesce a dar vita a una creatura che poi si rivelerà un mostro. Inorridito di fronte alla mostruosità di ciò che ha creato, Frankenstein fugge. Questo dimostra che non tutto ciò che è pensabile è per forza attuabile, soprattutto se non si considerano prima i rischi che si possono manifestare. >



Parlando di ciò che potrebbe rappresentare un rischio nei confronti della natura umana, ci si può riferire alla clonazione umana. Essa non è ancora stata ufficialmente attuata, ma dato il rapido progresso scientifico, ci si potrebbe arrivare da un momento all'altro.

Nel dicembre 1998 un'equipe di scienziati annunciò di aver compiuto importanti progressi nella clonazione di cellule umane, finalizzata alla creazione di organi per trapianti. Un dato importante da considerare è che tutto ciò avvenne solo due anni dopo la prima clonazione animale, e questo può farci riflettere su come il progresso scientifico stia facendo passi da gigante. Spesso si è visto come alterare i parametri della natura abbia portato gravi conseguenze, perciò modificare geneticamente gli esseri umani potrebbe avere risvolti estremamente negativi che sconvolgerebbero l'intero pianeta. La vita si diffonde e si evolve grazie alla varietà che la caratterizza, che con la clonazione verrebbe irreparabilmente alterata. Inoltre, dove andrebbe a finire l'unicità dell'individuo?

Sulla base di ciò che è stato detto, possiamo concludere che qualsiasi scoperta scientifica sarà sempre legittima e ben accetta, a patto che non venga usata per assumere una posizione di controllo o superiorità nei confronti della vita dell'uomo e del suo ciclo naturale.



LUCA GUADAGNINO'S



# BONES AND ALL

di Anna Cornici 3^H

Il nuovissimo film dell'acclamato regista Luca Guadagnino "Bones and All" è probabilmente, per contenuti, uno fra i più "disgustosi" usciti nel 2022. Racconta una storia drammatica con protagonista Maren, una ragazza rimasta sola, senza meta e con un segreto: la voglia innata e irrefrenabile di cibarsi di carne umana. Durante il suo girovagare si innamora di Lee, ragazzo emarginato e cannibale come lei. I due viaggiano per un'America rurale, quasi desertica, alla ricerca di un loro spazio nel mondo, forse per scappare dal passato.

Guadagnino torna a lavorare con il giovane e promettente Timothée Chalamet, che aveva precedentemente lanciato nel panorama di Hollywood con l'acclamato "Chiamami con il tuo nome". Come protagonista vediamo, accanto a Chalamet, la talentuosa Taylor Russell, che impersona efficacemente il suo ruolo. Tra le brillanti performance dei protagonisti, Mark Rylance ruba di sicuro la scena con un personaggio singolare. Si tratta di Sully: individuo inquietante, triste e solitario come "gli altri della sua specie", le cui intenzioni non sembrano chiare nemmeno agli spettatori. >

Il regista cerca di non far sembrare i protagonisti dei mostri con un istinto irrefrenabile per cui, d'altronde, non possono fare nulla. Una voglia innata che li fa andare avanti, ma allo stesso tempo un difetto che li fa vivere nell'ombra e li consuma lentamente. Entrambi i giovani devono scegliere se trattenersi oppure dare sfogo alla loro vera natura. Facendoci conoscere la storia, Guadagnino riesce a farci empatizzare con loro, facendocene comprendere l'emarginazione sociale. La direzione del film è invidiabile: gli effetti speciali terribilmente realistici, le scene di paesaggi americani immensi e pittoreschi ti fanno immergere nell'atmosfera. Per questo, nonostante la lunghezza della pellicola e un ritmo non molto serrato, il film non tende ad annoiare. Anzi, ci fa immergere in quelle vedute sconfinata.

"Bones and All" è, quindi, un coming of age ricco di significato, alternando scene dolci e intime di due ragazzi soli e persi che trovano conforto l'una nell'altro, a scene struggenti e viscerali. Per questo, il tema del corpo umano ritorna sotto diverse prospettive: come oggetto di scoperta e come fonte di nutrimento per i protagonisti. Pur essendo di fatto un horror, le scene di tensione non sono molto presenti. Talvolta vengono usate per comunicare il costante stato di allerta dei protagonisti e per mantenere l'attenzione dello spettatore. Se, però, cercate un film che vi tenga costantemente con il fiato sospeso, questo non vi soddisferà a pieno. Guadagnino punta sul grottesco, con scene da voltastomaco condite con rumori inquietanti. >

—

Con un finale sconvolgente e un po' malinconico, "Bones and All" è una sorpresa. Un film non per tutti, trattando temi pesanti in modo cruento, ma che merita di essere visto soprattutto sul grande schermo. In definitiva, rappresenta una storia sulla scoperta di sé e del proprio posto nel mondo.

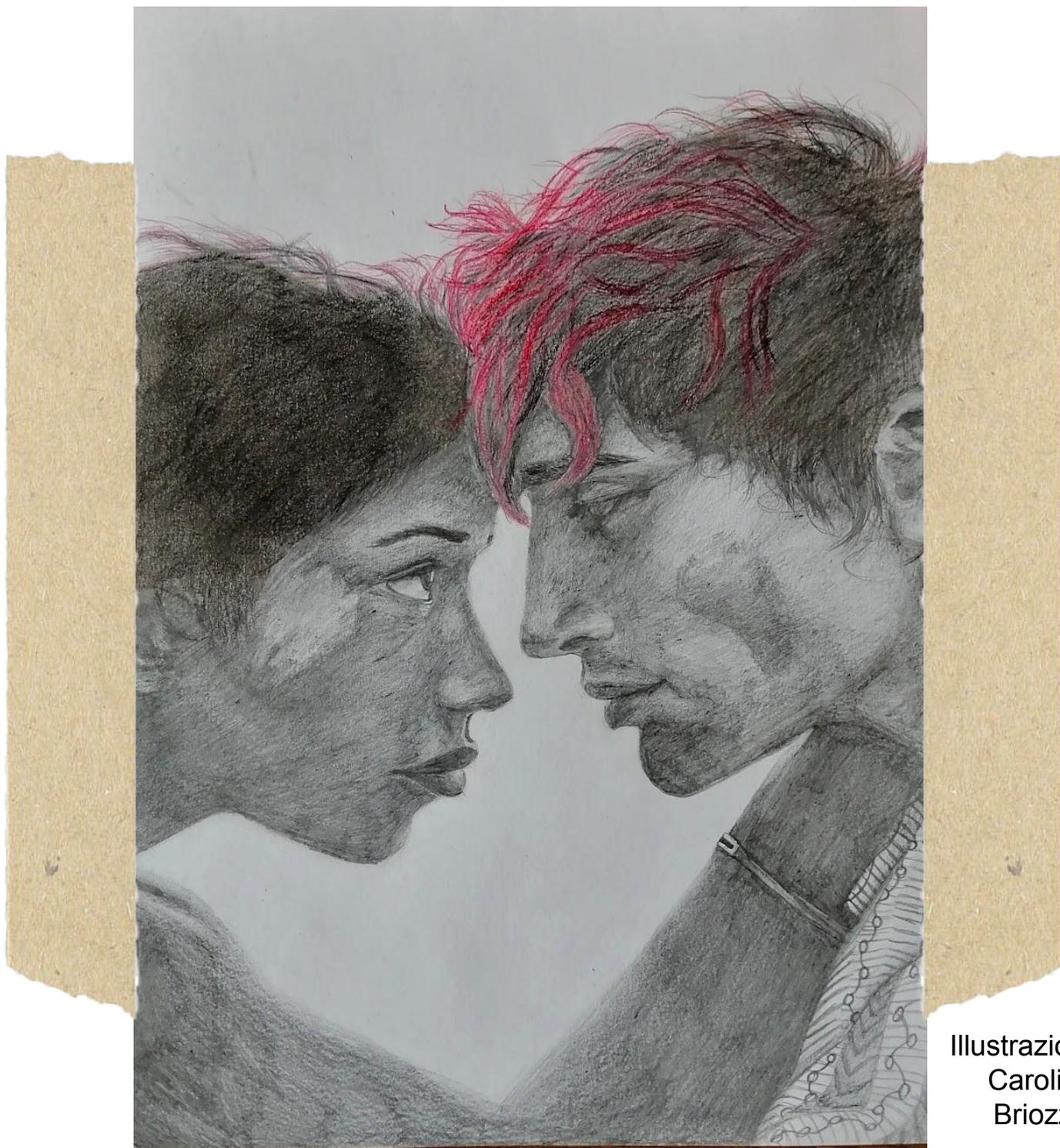


Illustrazione di  
Carolina  
Briozzo

# Radio Silence

PERSI TRA LE RIGHE

di Anna Bertoni 1^I



Radio Silence è il secondo romanzo di Alice Oseman, scrittrice e illustratrice nota per il graphic novel Heartstopper. Il libro racconta di una ragazza, Frances Janvier, che vive per lo studio: il suo obiettivo, fin da piccola, è venire accettata all'Università di Cambridge. Frances nasconde la sua passione per il disegno e per i podcast, temendo di sembrare strana. In particolare, le piace disegnare fanart di Universe City: podcast fantascientifico che parla di Radio. È un personaggio di genere non specificato, che vive in un universo alternativo post-apocalittico.

La cosa curiosa del podcast è che il narratore appare piuttosto criptico, non rivelando mai tutta la verità. Un giorno, però, alla ragazza arriva un messaggio su Twitter, da parte dell'account del creatore di Universe City, che le chiede di collaborare e di illustrare il suo podcast. Frances è al settimo cielo, e ovviamente accetta. Poi, la sua vita si intreccia con quella di Aled Last, un ragazzino timido che vive sulla stessa strada di Frances. I due diventano amici e iniziano a passare sempre più tempo insieme. Successivamente si scoprirà che Aled è il creatore di Universe City, così i due iniziano a collaborare. >

Il podcast comincia a riscuotere un enorme successo, cosa che però si rivelerà negativa per le loro vite. Nonostante tutto, però, i due riusciranno ad avere un lieto fine, grazie anche a Daniel, rivale di Frances da sempre, ed a Raine, l'unica delle amiche della protagonista che la vede come più di una secchiona.

Mi è piaciuto molto del libro che distrugge completamente i soliti cliché presenti nella letteratura per adolescenti. Ci si aspetta, infatti, che Frances si innamori di Aled, ma ciò non accade. Si prevede anche che la protagonista, ragazza molto intelligente e con voti estremamente alti, venga accettata a Cambridge, ma anche questo non succede.

Radio Silence parla anche di temi significativi, come l'importanza della salute mentale e l'abuso psicologico da parte dei genitori, oltre che dell'accettazione di sé. Nessuno dei personaggi principali è popolare o incarna lo stereotipo dell'adolescente medio. Frances, dietro alla divisa scolastica e ai voti perfetti, nasconde una ragazza che adora i maglioni strani e che possiede calzini decorati con qualsiasi cosa. Una ragazza che pubblica le sue opere d'arte su Tumblr, adora leggere e i fandom. Aled è molto simile a Frances, ma invece di nascondersi si esprime come più gli piace. Però, essendo molto timido e riservato, spesso non riesce a parlare delle sue emozioni e della situazione in cui si trova. Daniel nasconde le proprie insicurezze e, come Aled, fa fatica ad esprimere i sentimenti. >

I protagonisti del romanzo sono reietti, esclusi, degli emarginati. Insomma, quel tipo di persone su cui di solito non si scrive un libro. Questa è un'altra cosa che mi piace di Alice Oseman: nelle sue opere include personaggi molto diversi fra di loro, anche per quanto riguarda l'etnia. In effetti il padre di Frances è etiope, mentre i genitori di Daniel (il cui nome era precedentemente Dae-Sung) sono coreani.

Scorrevole, pieno di colpi di scena e con un finale inaspettato, lo consiglio a chi piace leggere romanzi di formazione. Può piacere anche a chi è appassionato di romanzi rosa, nonostante non ci sia la classica storia d'amore.



FRANCESCO CICONETTI

Scheletro femmina

romanzo



PERSI TRA LE RIGHE

# SCHELETRO FEMMINA

di Isabel Barachetti 4^C

Scheletro femmina lo scorso 8 novembre esce ufficialmente in tutte le librerie, accompagnato da un grande firmacopie con date in tutta Italia (anche a Bergamo, il 29 novembre). L'autore è un giovane riminese, Francesco Cicconetti, conosciuto sui social come mehts. Francesco è un content creator; su Instagram da anni racconta la sua quotidianità come ragazzo transgender, facendo un grande lavoro di divulgazione attraverso la sua ironia e la sua grande trasparenza. Lavora, inoltre, come consulente per numerose aziende e si occupa di aggiornamenti legati all'inclusione ed al linguaggio.

In questo libro, che si pone principalmente come romanzo di formazione, Francesco racconta la sua vita, dall'infanzia fino all'età adulta, mescolando elementi reali ad altri di fantasia. Il tema principale è l'amore, che viene celebrato e manifestato in tante forme e punti di vista differenti. L'amore è negli occhi di mamma Carla, donna forte pronta sempre a difenderlo; è anche in quelli di nonna Giovi, che esprime principalmente cucinando gli strozzapreti tanto amati dal proprio nipote. Poi c'è Sara. Francesco racconta che in lei sono racchiuse tutte le persone che ha amato. >

—

L'autore ha una grande capacità nel descrivere i personaggi; si impara a conoscerli nel profondo, con i loro pregi e i loro difetti, le loro fragilità e il loro modo di relazionarsi nei confronti del protagonista. Sara è una presenza costante durante tutto lo svolgimento della storia e con lei il lettore scoprirà un amore immenso, ma tanto doloroso.

Francesco dovrà faticare per imparare a guardarsi con gli occhi dell'amore, per accettarsi e percepirsi per quello che è: un uomo. Il percorso sarà tortuoso e alla fine si comprenderà che Francesco non è una persona perfetta: sbaglierà tante volte nel corso della storia, farà del male. In questi "errori", però, è racchiusa la sua grande umanità: la lotta per il raggiungimento della libertà, dell'amore per la propria persona e della scoperta del suo vero "io" interiore.

A quantè di noi sarà capitato di sentirsi inadeguatè nel corso della propria vita, di avere la sensazione di non essere nel posto giusto. Francesco mette in luce questi pensieri, senza alcun tipo di filtro. La trasparenza e la crudezza delle sue parole arrivano dritte al cuore del lettore, soprattutto quando tratta il tema della disforia di genere. Francesco passa anni interi della sua vita a cercare di nascondere il suo corpo, da tuttè ma soprattutto da sé stesso. Quello che vede allo specchio non lo rappresenta, perché è un corpo che non corrisponde alla sua anima. L'odio verso il proprio aspetto è così forte da portarlo ad eliminare qualsiasi atteggiamento "riconducibile" al genere femminile (parlare solo in un determinato modo, non truccarsi, non vestirsi in una determinata maniera). >

La ricerca disperata dell'essere percepito dal mondo esterno come un uomo lo porterà a mettere in dubbio la propria identità e ad allontanarsi sempre di più dall'accettazione di sé. Oggi Francesco sostiene e difende fieramente la sua espressione di genere: truccarsi, mettersi un crop top fa ciò che vuole, non dando peso a chi cerca di invalidarlo. A proposito, sapete com'è nato il titolo di questo libro? Proprio grazie ad un hater, che scrisse sotto un post di Francesco: "Avrai sempre i cromosomi da femmina". Nei ringraziamenti l'autore lo cita e scrive: "Di come sono i miei cromosomi non mi importa; così come non mi importa della forma del mio scheletro [...] io sono, a prescindere. A prescindere da quello che mi viene detto, da quello che gli altri pensano, a prescindere dal mio scheletro."

Consiglio davvero a tutte voi la lettura di questo splendido romanzo. Sarà in grado di toccare le corde del vostro cuore, dà voce ad una comunità alla quale non viene molto spesso data la possibilità di essere ascoltata. Questo libro sarà in grado di allenare la vostra empatia, di andare al di là dei vostri confini e di scoprirvi fino in fondo.



# ANISH KAPOOR

## La vertigine del colore

di Profka Aurora, Jordan Morales Camila Monzerrat, Rojas Antezana Mariana, Moretti Ambra, Barki Laila, Carminati Lea, Ghezzi Nara

**Supervisione:** Prof. Giancarlo Gula

Anish Kapoor è uno degli scultori più significativi della sua generazione, capace di esplorare fenomeni psico-percettivi attraverso l'utilizzo di molteplici materiali (pigmenti, resine, alabastro, acqua, specchi, acciaio) che per le loro intrinseche proprietà di riflessione della luce, di texture, di trasparenza, implicano analogie con il corpo umano, spesso tramite risonanze con le mitologie del mondo antico.

### **Dall'eredità indiana alla simbologia di nuove forme e materiali**

Artista il cui pensiero è stato segnato da tratti cosmopoliti sia per nascita che per formazione culturale, Kapoor ha saputo mantenere un rapporto diretto con la terra indiana ma nel contempo ha accolto nella sua poetica una visione estetica vicina al mondo occidentale. >



L'uso delle polveri colorate nelle opere dell'artista trova riscontro nei rituali popolari indiani e segna diversi momenti della vita sociale del territorio indiano: il bianco, il colore della purezza; il rosso, con il suo significato ambivalente di salute, vitalità, prosperità ma anche di instabilità e lotta; il giallo, il colore dello zafferano che rappresenta la luce, e della curcuma, legata alla prosperità e alla fertilità; il verde, che rappresenta l'abbondanza vegetale; il nero, associato all'oscurità e al male.

### **Il rosso**

Il colore primario ha un ruolo fondamentale nell'arte di Kapoor. Il colore primario, a livello visivo, svolge la funzione di manipolare o incanalare la nostra percezione: è quindi di fondamentale importanza che l'artista lo sfrutti a seconda del messaggio che vuole trasmettere.

Il rosso ha giocato da sempre un ruolo cardine nell'iconografia di Kapoor, sfruttato per la sua forza viscerale e per le risonanze culturali, sebbene il suo significato muti durante la carriera dell'artista.

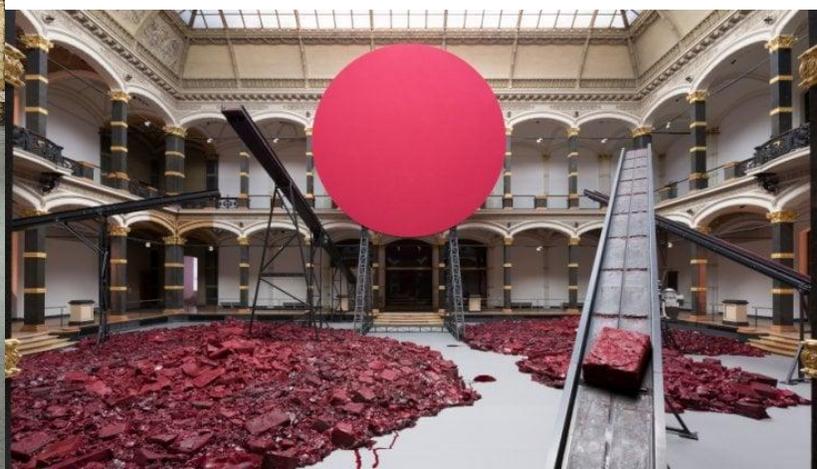
I primi lavori utilizzano polveri di rosso cadmio, mentre le sculture più recenti sono cremisi o rosso sangue; ne deduciamo che la tonalità del pigmento si è modificata nel tempo.

Probabilmente la scelta è dettata anche da una forte influenza culturale: durante il festival dei colori, che si tiene nel mese di marzo in India, la popolazione festeggia l'inizio della primavera lanciando polveri rosse colorate e acqua.>



Kapoor afferma: «lo uso un sacco il rosso. Sono arrivato persino a dargli il titolo di un'opera, My Red Homeland. È vero che nella cultura indiana il rosso è qualcosa che esprime potenza; rosso è il colore di una sposa; è associato col matriarcale, che è fondamentale nella psicologia indiana. Uno dei modi in cui il colore è stato utilizzato nell'arte a partire dal diciottesimo secolo è stato per passare, come in Turner, dal colore alla luce.»

Una versione della serie 1000 Names presenta un elemento cubico centrale rosso di grosse dimensioni, circondato da elementi conici. Due di questi sono bicolori, giallo e rosso e bianco e rosso, ed altri due monocromi, uno bianco e uno rosso. Contrariamente ai lavori successivi, questo si preoccupa di evocare ed enfatizzare un senso di disunità causato dall'oggetto di forma cubica, che risalta con la sua superficie piatta rimpicciolendo le forme coniche attorno. Il piccolo cubo che emerge dalla cima della forma rettangolare la arricchisce di una densità e austerità che evoca una presenza quasi minacciosa sopra lo spazio sottostante. >



*As if to Celebrate I Discovered a Mountain Blooming with Red Flowers* presenta in tutto tre oggetti di legno o cemento, ricoperti anch'essi di colore. Uno di questi è evidentemente riconducibile alla morfologia di una montagna a tre punte, rossa, dalla superficie scanalata, gli altri due ricordano rispettivamente un cuore semicavo in due punti sulla sua superficie superiore, anch'esso rosso, e una piccola forma a barca, gialla. Anche in questo caso il rosso e il giallo dominano la scena. Viene da domandarsi cosa si nasconda sotto quel pigmento, cosa si celi all'interno, dal momento che la consistenza della polvere è così eterea e in determinate posizioni la forza di gravità dovrebbe far sì che essa scivoli verso il basso e non rimanga attaccata alle pareti. L'osservatore non ha minimamente la percezione di qualcosa di così pesante e consistente al di sotto, anzi, gli oggetti sembrano germogliare dal suolo, allungarsi sotto il pavimento, frantumandosi sotto le nostre dita se solo potessimo toccarli. >



Ma il rapporto con le sue origini non passa soltanto attraverso la simbologia del colore bensì anche nell'effetto inconscio che esse provocano sulla sua visione artistica. Egli ritiene che i suoi lavori siano come delle "manifestazioni", forme in transizione, spazi illusori e non identità finite positive e fisse, un tipo di visione peraltro condiviso da molte religioni orientali che includono il buddismo, il taoismo e l'induismo.

Basandosi dunque sull'idea che niente è statico e che anche le più piccole particelle si trovano in un continuo flusso, così anche l'universo è vivo e dinamico e, di conseguenza, anche l'opera d'arte.

### **Il nero**

Tra le cromie utilizzate, c'è il vantablack (realizzato esclusivamente da un'azienda britannica per l'artista)

che è un nero molto profondo che assorbe il 99,965% della radiazione luminosa provocando la difficoltà per l'occhio umano di percepire lo spazio e le forme, come è stato dimostrato nell'installazione *Discesa al limbo* del 1992 al Museo Serralves di Oporto: una buca profonda 2,5 metri che, creando l'illusione di un abisso senza fondo, aveva provocato la caduta accidentale di un visitatore.

### **Il vuoto**

Secondo la concezione dualistica della filosofia orientale che vede l'armonia degli opposti nella contrapposizione tra pieno e vuoto, luce e ombra, visibile e invisibile, le diverse opere di Kapoor possono essere lette come opposizione tra forze complementari.

Il vuoto viene reso soprattutto grazie al "suo" colore o meglio, grazie al non-colore. >

Un nero talmente scuro da assorbire la quasi totalità della luce, annullando così ogni percezione di tempo e spazio, come a voler scolpire, quindi, veri e propri “buchi neri”.

I concetti di vuoto e buio, di “non spazio”, sono tipici di alcune installazioni dell’artista indiano e in particolare della nota Dirty Corner, appositamente realizzata per la Fabbrica del Vapore di Milano (2011). Essa suscita in chi ne fa esperienza reazioni che avvicinano l’interlocutore alla sua dimensione interiore. Rifacendosi all’essenza del Buddhismo (la dottrina buddista mette a fuoco l’essere umano come parte del vasto universo fisico) l’artista punta direttamente all’investigazione della natura e del funzionamento del mondo fenomenico, sia a livello interiore che esteriore.

L’installazione è concepita in modo che non sia possibile abbracciarla con lo sguardo nella sua totalità. Essa è infatti costituita da un grosso volume in acciaio lungo circa 60 metri e alto 8, all’interno del quale i visitatori possono entrare tramite l’ingresso che si apre a calice. L’unico modo per farne esperienza è procedere nella semioscurità, fino al buio più profondo. Ci si immerge infatti totalmente nelle tenebre più profonde e ci si trova immersi in una sensazione di vuoto e isolamento assoluto. Si fa esperienza di una discesa negli inferi, toccando con mano il limite della propria consistenza fisica ed esistenza materica (l’essere umano esiste solo in relazione alla luce?) per poi progressivamente ritornare in superficie.

# LA CITTA' SOTTO TERRA

di Hiba Benkiran 1A/B

(Prosegue dal numero di Dicembre)

Il quarto e ultimo passaggio del piano di Clara era quello più difficile. Doveva venire applicato perfettamente e in modo preciso, secondo le indicazioni stabilite. Le ragazze si guardarono con occhi pieni di speranza. Poi Giada uscì dal nascondiglio trovandosi davanti l'uomo. Lui fulmineo tirò, però, fuori una pistola, puntandola verso la fronte di Giada. Questo gesto, purtroppo, non era stato previsto dalle ragazze. Sara, agitata, iniziò a scagliargli in faccia dei sassolini, come ben stabilito nel secondo passaggio del piano.

L'uomo, con la faccia piena di piccole ferite, urlò: - Se vi interessa, sto puntando la pistola verso la vostra amichetta: un'altra cavolata e sparo!

Samantha stava per effettuare il terzo passaggio, quando arrivò il vecchio e con una voce serena disse: - Guarda chi abbiamo trovato, altri quattro corpi, che giornata fortunata!

Samantha gli rispose spaventata: - In che senso quattro corpi? Cosa ti abbiamo fatto? Lasciaci andare! >

Il vecchio, avvicinandosi alla ragazza, rispose: - Non credo proprio! Fino ad ora, nessuno è riuscito a salvarsi, dopo essere penetrato in questo buco.

- Questo è tutto a vedere.

- Suppongo tu non sappia cosa sia, ma ora ti spiego io dove ti trovi.

- Dove?

- Sei in una città sotto terra, cara!

Le ragazze iniziarono a guardarsi con un volto ormai disperato e deluso. Ognuna di loro, nella propria mente, si immaginava cosa sarebbe successo.

Giada iniziò a piangere. La situazione era sospesa, finché il vecchio riprese la parola.

- Cosa ne pensate di giocare il vostro ultimo gioco?

Nessuna delle ragazze rispose. Nel frattempo, Robert continuava a scavare.

Il silenzio era amaro, si potevano sentire bene i battiti del cuore delle ragazze, come tamburi bellicosi.

All'improvviso, il vecchio chiamò Robert e gli parlò nelle orecchie. Subito dopo, Robert prese la pistola. Stavolta, però, non la puntò verso Giada, ma sparò nel vuoto.

Le ragazze non capivano nulla, finché apparve una donna, alta e con i capelli biondi. Sembrava piuttosto forte e, soprattutto, malvagia.

Il destino delle ragazze era segnato?

*(Continua sul prossimo numero)*

